



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali  
Diocesi Suburbicaria di Palestrina  
Piazza G. Pantanelli n° 8  
00036 Palestrina (Roma)  
Tel. 3381593744  
Fax 06 9538116

e-mail: [lazioesette@diocesipalestrina.it](mailto:lazioesette@diocesipalestrina.it)  
Facebook: [Diocesi Suburbicaria di Palestrina](https://www.facebook.com/DiocesiSuburbicariaDiPalestrina)  
Twitter: [@DiocesiPalestri](https://twitter.com/DiocesiPalestri)

### Animazione spirituale

La parrocchia San Paolo Apostolo in Castel San Pietro organizza con padre Francesco Minucci una settimana di animazione spirituale nell'ultima parte della novena di Natale. Diversi sono gli appuntamenti che valorizzano la liturgia dell'Avvento e che intendono risvegliare la gioia dell'attesa del Signore: lodi, visita agli ammalati, coroncina della Divina Misericordia, colloqui, Confessioni, Messa, novena di Natale, Vesperi.

Parmeggiani ha celebrato con i detenuti del carcere di Paliano la domenica «Gaudete»

# «Siete amati, il senso vero della festa»

Nell'imminenza del Natale la visita alla struttura, la Messa e il ringraziamento alla direttrice, Nadia Cersosimo, in procinto di essere trasferita dopo aver svolto per 12 anni il suo servizio presso l'istituto di reclusione del frusinate

di MARIA TERESA CIPRARI

Nella mattinata di domenica scorsa, la «Gaudete», l'amministratore apostolico Parmeggiani si è recato a Paliano per celebrare la Messa in carcere. Ha concesso con il vescovo il cappellano don Damiano Cosimo Franco. Era presente la direttrice Nadia Cersosimo che dopo 12 anni di servizio presso questo istituto sta per concludere il suo mandato; numerosi i detenuti che hanno partecipato, anche alcuni volontari della Comunità di Sant'Egidio sono intervenuti preparando la liturgia con i carcerati, che oltre a prestare servizio sull'altare, hanno proclamato la Parola e fatto la processione offertoriale. Il coro della parrocchia di Sant'Andrea apostolo in Paliano ha animato la celebrazione con il canto. Nella sua omelia Parmeggiani ha focalizzato l'attenzione sul verbo «allegrati», «il motivo della gioia è la revoca della condanna», ha detto, «la liberazione da qualcosa che costringe, ma Gesù non viene a liberare solo fisicamente, tutti abbiamo qualcosa che stringe il cuore, i peccati. Giovanni Battista proclama che arriverà uno più forte che battezerà in Spirito Santo, ed è proprio questo che dà la certezza che Dio è sempre con noi». A Natale si fanno tanti preparativi, si rischia alla fine di perderne il senso ve-

ro, dovrebbe essere una festa del silenzio, in cui gioire perché qualcuno ama gratuitamente. «Nelle varie risposte che Giovanni dà nel brano del Vangelo a coloro che gli chiedono come dovranno accogliere colui che viene, il verbo «dare» è sinonimo di amare», ha detto Parmeggiani, ed amare significa anche dare delle regole con amore. Chi ha avuto amore sa dare amore, al contrario a causa dell'amore a basso prezzo si fanno errori, per il potere, il denaro. L'unico vero bisogno insito nell'uomo è quello di essere amato; indossa una maschera chi vuol fare credere che non prova tale necessità. Durante la preghiera dei fedeli, che gli ospiti del carcere hanno letto dal posto, l'amministratore apostolico ha voluto pregare per la direttrice, che tante energie ha profuso in questi anni, per la sua famiglia e per la nuova avventura che le si aprirà davanti. Un pensiero è andato alle famiglie e ai figli dei detenuti, che trascorrono un Natale sicuramente difficile, e ai detenuti stessi perché in un clima di silenzio possano davvero ritrovare il senso pieno di questa festa. Ringraziamenti al termine della Messa sono stati rivolti da don Damiano al vescovo per la visita nell'imminenza del Natale, e ancora da Parmeggiani alla direttrice e a tutto il personale che presta servizio nella struttura.



Ingresso principale del carcere di Paliano

## ritiro del clero. Prosegue la formazione permanente attraverso le meditazioni sul libro dell'Apocalisse

L'amministratore apostolico monsignor Mauro Parmeggiani ha proseguito lunedì scorso la serie delle sue meditazioni sul libro dell'Apocalisse previste nell'ambito della formazione permanente del clero, conformemente al calendario stabilito. In questo terzo appuntamento il vescovo ha commentato il capitolo terzo ovvero la lettera alla chiesa di Laodicea, dove la figura di Cristo assomiglia ad un arpaista, che fa sentire vari suoni o toni «letterari», tra i quali la constatazione, il giudizio, l'ironia (sarcasmo), la denuncia, l'elencazione, la tenerezza, la persuasione. A differenza della chiesa di Sirine di cui la valutazione globale è positiva, la chiesa di Laodicea incassa tanti rimproveri che alla fine traducono la rabbia di un innamorato che le vuole tanto bene. In questo

senso questa lettera è alla fine una canzone d'amore. Questo terzo capitolo, come gli altri sette, è strutturato in sei parti: la precisazione del destinatario, l'autopresentazione di Cristo con vari titoli, la denuncia, la promessa, il richiamo all'ascolto. Riferendosi al numero sette, Parmeggiani ha ricordato che questo numero indica la totalità e suggerisce quindi la Chiesa di sempre, anche questa di oggi. Laodicea non è solo una chiesa, ma un modo di essere Chiesa. Il vescovo ha poi fatto una breve descrizione della città chiamata Laodicea, per agevolare la comprensione del capitolo: una città commerciale, nota per l'oro e le stoffe, con una sorgente termale, con una grande facoltà di medicina specializzata in oculistica, una città distrutta dal terremoto e ricostruita con gli sforzi propri.

Una tale descrizione aiuta a capire meglio la «musica» di questa arpa letteraria che fa passare da un tono all'altro. Cristo viene presentato con tre titoli: «Amen» (totalmente fedele alle sue promesse), «testimone fedele e verace», «Principio della creazione di Dio», la creazione intensa come un tratto che parte dal primo atto del creato verso la nuova creazione. Il dramma di Laodicea è di essere fuori della norma: né caldo, né freddo. Di fronte a questa constatazione, Cristo, l'arpaista, assume un tono duro («sto per vomitarti»). Si tratta di un linguaggio dell'amore tradito, defuso, un amore che conosce in profondità. La tiepidezza, che evoca le acque termali, indica una Chiesa mediocre che si autocompiace, ripercorrendo le proprie realizzazioni, una Chiesa di vetrina. Il tono della lettera cala dalla rabbia, la caricatura, il sarcasmo fino all'esorazione (a comprare l'oro purificato). Un oro diverso da quello che faceva la fama di questa città. L'oro purificato caratterizza la Gerusalemme celeste e indica la prezosità di Cristo. Il verbo «comprare» suggerisce lo sforzo da fare. Cristo, oro infocato, non lascerà la sua Chiesa rimanere tiepida, ma la riscalderà. L'allusione al colliro per purificare gli occhi evoca la specialità di Laodicea per l'arte di curare gli occhi e rimanda a Cristo che guarisce dalla cecità. Commentando il rapporto tra l'amore e il castigo, l'amministratore apostolico ha concluso dicendo: «Se ti scoprirai punito, allora capirai che sei amato».

Roberto Sisi



mosaico

### La Cresima degli adulti

Domenica scorsa, in occasione dell'anniversario della dedizione della Cattedrale, l'amministratore apostolico ha, come da tradizione, conferito il sacramento della Cresima a 52 adulti provenienti da diverse parrocchie, che si sono preparati frequentando il corso predisposto dall'Ufficio catechistico diocesano con il direttore Gabriele Longhini e i membri dell'equipe. Il loro percorso si è concluso con un ritiro sabato presso l'Istituto Antonelli. Parlando della Cresima l'amministratore apostolico ha descritto lo Spirito Santo come unica risposta alla domanda «chi dobbiamo incontrare perché la vita si riempia di gioia?». Giovanni Battista rispondeva «date» a coloro che gli chiedevano cosa fare per accogliere Gesù; la forza per essere generosi per tradurre costantemente l'amore viene dallo Spirito Santo. Concludendo l'omelia Parmeggiani ha



La Cattedrale

ricordato la dedizione, l'unione delle pietre della Cattedrale perché l'edificio fosse spazio sacro riservato a Dio, all'incontro con lui attraverso i sacramenti, la Parola letta e ascoltata. Ma la Chiesa a cui ogni giorno si dedica, ha continuato Parmeggiani, è fatta di persone di pietre vive. L'esorazione per i cresimandi è stata quella di essere Chiesa che infonde gioia, speranza; per la chiesa prenestina di saper parlare all'uomo di oggi con parole di speranza.

Maria Teresa Ciprari

### Presentazione in biblioteca

Sabato 15 dicembre la biblioteca comunale di Olevano Romano, in collaborazione con il centro diurno anziani, ha presentato il libro «Non so se fu Battaglia o Danza. Se vivere è reato» di Claudio Mauro Tozzi, scomparso qualche anno fa. Era presente la famiglia di Tozzi: la figlia Priscilla ha raccontato la vita di suo padre narrata dallo stesso all'interno del libro, e le difficoltà del tempo vissute da Tozzi. L'autore fa un'attenta disamina del quartiere in cui visse. Testaceo è allora luogo degradante, della vita di strada vissuta da bambino con i suoi coetanei, alle dinamiche familiari, come quella di avere un padre violento. Nella serata sono stati interpellati diversi passi del libro selezionati dal Comitato di gestione della biblioteca comunale di Olevano Romano, che si impegna nella divulgazione della lettura, della cultura, della letteratura e nella collaborazione tra diverse realtà all'interno del paese.

Cristina Patrizi

### Per una rinascita culturale

Domenica 9 dicembre si è presentata ufficialmente a Castel San Pietro nella chiesa di San Paolo apostolo l'associazione culturale «Idee In Cantiere», la quale si propone come fine, il bene comune, inteso come benessere collettivo, basato sull'ascolto, sul confronto e sulla realizzazione concreta di progetti in grado di favorire una rinascita culturale e civile del paese. L'evento è stato accompagnato dal concerto gospel pop del gruppo «One Voice» di Frascati, durante il quale si è svolta una raccolta fondi. Il parroco don Bruno Sperandini ha accolto la manifestazione caltupando i presenti in un meraviglioso clima natalizio.

Maria Vittoria Rossi



## I ragazzi dell'Acr in cammino verso Betlemme

L'Azione cattolica dei ragazzi della diocesi lo scorso sabato 15 dicembre si è data appuntamento nella Cattedrale di Sant'Agapito a Palestrina per vivere un pomeriggio di spiritualità in preparazione al Natale. Ormai una tradizione consolidata per aiutare i ragazzi a valorizzare il tempo santo dell'Avvento, così ogni anno una diversa parrocchia della diocesi, dov'è presente l'Acr ospita questo appuntamento. Quest'anno il tema dell'incontro era: «Verso la casa del pane». L'intento oltre ad essere rivolto ai ragazzi era diretto anche ai genitori e così mentre i più piccoli erano intesi a vivere il tempo di preghiera, in contemporanea anche i genitori vivevano il loro momento di raccoglimento. Dopo il saluto liturgico

e l'ascolto della Parola, i ragazzi hanno incontrato tre diversi testimoni che li hanno aiutati a capire come, nella loro vita, hanno incontrato e accolto Gesù: don Ludovico Bozzi, il parroco della Cattedrale, Jessica Ritarossi, membro dell'Ufficio diocesano di pastorale per le vocazioni, con cui quest'anno l'Azione cattolica diocesana sta collaborando per la formazione, e fra Maurizio Pagliari. Dopo questo momento di testimonianza e confronto, i ragazzi si sono radunati nella navata centrale per concludere nella gioia che caratterizza la domenica gaudete. Ad ogni ragazzo è stato dato un cartoncino con raffigurato un pastorello senza volto da mettere nel presepe a ricordare che i pastori di oggi siamo noi.

Bruno Sperandini

## Galliciano. I cresimandi in una catechesi itinerante



### Sui passi di Filippo Neri accompagnati dai genitori, dai catechisti e dal parroco don Alfredo Conforti

Il 15 dicembre la parrocchia di Sant'Andrea apostolo di Galliciano, ragazzi e genitori accompagnati dal parroco don Alfredo Conforti, si sono recati in pellegrinaggio a Roma. La prima tappa è stata fatta presso le catacombe di san Callisto dove, accompagnati dalla guida, si sono visitate le tombe dei primi martiri cristiani;

un momento di riflessione toccante si è avuto quando la guida ha narrato della sua fede, partita dai genitori e che lui oggi riporta ai propri figli. Ci si è incamminati quindi sulla via che porta al Quo Vadis, il punto in cui Pietro avrebbe incontrato il Signore risorto. All'ingresso la pietra che porta impresse le orme di Gesù, il punto in cui Pietro è stato chiamato ad invertire rotta e tornare verso Roma per morirvi in croce, a testa in giù. Nella chiesa del Signore

quo vadis si è tenuta una piccola catechesi del consiglio, secondo il metodo di san Filippo Neri, che mette a confronto un vizio, l'avarizia in questo caso, che fa accartocciare su se stessi, e una virtù, la liberalità, che vuol dire anche rinuncia. Alle 12,30 ci si è recati nella chiesa di San Filippo Neri in Furiosia alla Garbatella, sulla «Via delle sette chiese», che dalla Chiesa Nuova, dove si trova il corpo del santo, prosegue fino a Santa Maria Maggiore, un cammino di 25 chilometri strettamente legato a san

Filippo Neri. Fratel Francesco Dipasquale ha accolto il gruppo ed ha tenuto una catechesi sulla nascita della chiesa e dell'oratorio. Qui si è potuto sostare per pranzare. Sempre accompagnati da Fratel Francesco ci si è spostati poi in San Paolo fuori le mura, l'ultima tappa del percorso. Ragazzi e genitori entusiasti dell'uscita e delle parole ascoltate sono ripartiti quindi alla volta di Zagarolo con la benedizione del parroco don Alfredo Conforti.

Fabio Checchini

## Genazzano. San Paolo in festa Inaugurata la nuova Via Crucis

Sabato 15 dicembre, dopo la celebrazione della Messa espertina delle 17.15, alla presenza dei parroci di Genazzano, Fabio Ascenzi, e di una sessantina di persone, quante ne poteva accogliere, si è svolta, presso la chiesa di San Giuseppe, la cerimonia di consegna della nuova Via Crucis, presieduta dal parroco don Aleksandar Kammerer. Le nuove immagini sono state realizzate in legno dall'artista Erwin Kammerer, fratello del parroco. La chiesa, restaurata e inaugurata nel settembre 2016, aveva le vecchie strutture attraverso cui i fedeli durante i venerdì di quaresima si ritrovano per il pio esercizio della Via Crucis; per questo il parroco insieme al consiglio pastorale e al consiglio per gli affari economici ha coinvolto i fedeli per la realizzazione delle nuove. Nella III domenica di Avvento i ragazzi e i giovani accompagnati dal parroco e alcuni genitori e catechisti di San Paolo Apostolo hanno fatto la raccolta viveri in occasione della «Giornata della carità parrocchiale nel tempo di Avvento». Nei due giorni successivi i giovani di I media, con la catechista Simona Vannini, si sono impegnati per fare i pacchi che saranno distribuiti alle famiglie bisognose.

# L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**In attesa del Natale: costruire una comunità che sappia fare la pace**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carboni, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## Gesù è accanto a noi, ci fa superare il buio

Tra le macerie dei paesi colpiti dal terremoto di due anni fa tra Lazio, Umbria e Marche spesso ci sono tante chiese. E tabernacoli col Signore dentro. Vicinanza straordinaria di colui che c'è sempre. Di colui che viene ad abitare in mezzo a noi e non se ne va. Ma resta. Una storia recente ce lo testimonia con straordinaria limpidezza. È quella di un bambinello di gesso. Venuto soprattutto dai giovani che lo portavano in processione per le vie del paese nel giorno dell'Epifania. La prima scossa l'ha buttato a terra, ma non l'ha frantumato. Una di quelle ragazze che lo portava in processione, studentessa di restauro a Roma, l'aveva preso e aveva cominciato ad aggiustarlo con attenzione e cura. Il suo studio era a Norcia. E quando ci fu l'ultima scossa, quella che buttò a terra anche la famosa basilica, non si trovava in casa. Ma il bambinello sì. La zona era quella più devastata. "Ormai l'ho perso" pensò la ragazza tra sé. Invece dopo un mese fu ritrovato intatto! E nella stanza dove si trovava non c'era alcun oggetto caduto o spostato. Un miracolo? Difficile dirlo. Ma quel bambinello che resta intero, pronto a tornare nelle mani dei giovani a Natale per percorrere il paese distrutto, è una grande parola di speranza. Ci ha fatto casa tra di noi. E ci resta. Così quel che costi.

Francesco Guglietta

### Parole vive

## ACCOGLIERE LA VITA, DONARE LA GIOIA

MARCELLO SEMERARO \*

**L**a scena evangelica di questa quarta Domenica d'Avvento è interamente occupata da due donne: Maria ed Elisabetta. Le accomuna la grazia della maternità. La prima è una terra vergine, che comincia a fruttificare; la seconda, una terra bruciata che all'improvviso rivive. Per la giovane donna di Nazareth si tratta di un inizio assoluto; per la sua anziana parente è una storia conclusa, che può tuttavia ricominciare. La maternità della sterile Elisabetta ci ricorda che anche per noi qualunque storia può sempre ricominciare. Per l'amore di Dio non è mai troppo tardi. E questa la gioia che Elisabetta testimonia. Nel suo grembo, infatti, c'è il primo bambino del Vangelo e Luca ci spiega che quest'inizio è un sobbalzo di gioia: nel suo grembo, scriverà poi Origene, il bambino non soltanto esultò, ma esultò nella gioia e proprio in quel momento diventò precursore. Il Battista è colui che adempie in anticipo la parola di Gesù: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11) e il suo sussulto ci mostra quanto sia vero ciò che Francesco ha scritto all'inizio di Evangelii gaudium: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù... Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». Vuol dire che per un cristiano la gioia è perfino un dovere. Lo spiegava J. H. Newman in uno dei suoi Sermoni parrocchiali. Commentando il testo di Fil 4, 4 («ve lo ripete: state lieti»), diceva che «niente è così eccezionale e incredibile, niente più straordinario e significativo del fatto che san Paolo ci abbia dato questa descrizione di ciò che un cristiano dovrebbe essere». La gioia per un cristiano non è un accessorio, ma un compito; più che un dovere, una missione. Per questo il Papa riserva alla melancolia delle purgatorie: «A volte, alcuni cristiani malinconici hanno più faccia da peperoncini all'aceto che di gioiosi che hanno una vita bella!», disse durante un'omelia in Santa Marta (10 maggio 2013). Non si confonderà - dovrebbe essere scontato - la gioia con l'allegria. Se non è indigesta, questa lascia spesso a bocca asciutta. È il caso di tenere conto anche per le feste imminenti. Nell'udienza di mercoledì scorso il Papa ha ricordato che Natale vuol dire preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo; ha pure ammonito che «non sarà Natale se ci riempiremo di regali, pranzi e cene, ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto povero».

vescovo di Albano

### Chi è



**Pastore di Chiesa**  
Nato a Monteroni (LE) il 22/12/1947, Marcello Semeraro è sacerdote dal 19/09/1971 e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 29/09/1998. Prima vescovo di Oria, ha iniziato il ministero ad Albano il 27/11/2004. È segretario del Consiglio di cardinali (C9), amministratore apostolico di S. Maria di Grotteferrata, delegato pontificio dell'ordine Basiliano, membro della congregazione Cause dei santi e della Segreteria per la comunicazione, presidente per la Cei della Commissione per la dottrina della fede, annuncio e catechesi e presidente del Cda di Avvenire.

# Il presepe, segno di un fatto

DI SIMONA GIONTA E NAZARENO BONCOMPAGNI

**P**resepi viventi, rievocazioni e novità. Nel Lazio tante le iniziative legate alla Natività. Si comincia, per esempio, da Trivigliano, vicino Fregene, dove c'è un famoso presepe vivente che conta più di 30 scene, animate da oltre 200 personaggi, programmata per mercoledì, sabato e il 1° gennaio. Il 29 dicembre, il presepe è dedicato ai diversamente abili ed anziani; avrà inizio alle 10.00. Alla fine ci sarà un pranzo ed un momento di svago a loro dedicato. Mentre, a Livoli, mercoledì prossimo, i ragazzi dell'oratorio del duomo porteranno per le strade l'atmosfera della Betlemme di duemila anni fa. I personaggi in costume percorreranno il centro storico illuminato dalle luci soffuse delle botteghe di un tempo, per arrivare al piccolo villaggio nel giardino Coccanari. Sono anche molto noti i presepi viventi nella

Tuscia viterbese a Corchiano, Ronciglione, Sutri, Bassano in Teverina, Chia, Caprarola, Capranica, Nepi e Gallesse. Quello di Tarquinia, invece, è stato riconosciuto dal Touring club come uno tra i più belli d'Italia. La rappresentazione conta 300 figuranti e coinvolge un'intera comunità nella realizzazione di uno spettacolo che prenderà vita mercoledì, domenica e il sei gennaio. È tra i più antichi d'Italia quello di Maranola, borgo di Formia, giunto all'edizione numero 44, dove i vicoli medioevali fanno da scenario a pastori e vecchi mestieri fino alla capanna, accompagnati dal suono di zampogne e organetti. E invece, il presepe più antico del mondo quello scolpito sul sarcofago del 350 d.c. conservato nella chiesa di San Pietro Ispano a Boville Ernica. Nella città di Albano Laziale, sta avendo successo la quinta edizione della mostra "Albano... In Presepe", presso il museo "Mario Antonacci",

a cura dell'assessorato alla Cultura, turismo e spettacolo. A Tor San Lorenzo è giunto alla diciottesima edizione il concorso della Proloco "I presepi della tradizione popolare nel litorale sud di Roma", che anima Ardea. Un appuntamento che coinvolge enti, associazioni, scuole, parrocchie e cittadini i quali realizzano la rappresentazione della Natività presso le loro sedi e abitazioni, con l'impegno a farli visitare in giorni e orari stabiliti. «Anche quest'anno - spiega il presidente Michele Lotierzo - grazie alla collaborazione del parroco di San Lorenzo, don David Oliveira, sarà possibile valorizzare le attività artistiche e le tradizioni popolari». Sulla stessa scia la parrocchia di Santa Domitilla a Latina che organizza una mostra di presepi che «da ormai diciassette anni - spiega il parroco don Gianni Toni - è divenuta una tradizione per la città, il 6 gennaio pomeriggio è in programma il presepe vivente con i magi a cavallo preceduti dal gruppo degli shandieratori del Leone Rampante di Cori». Sarà visitabile fino al 15 gennaio il presepe di sabbia più grande d'Italia che è stato inaugurato nella Spiaggia di Levante a Terracina, realizzato da artisti provenienti da Repubblica Ceca, Russia e Turchia. Suggestivo il presepe computerizzato nel monastero di

San Lorenzo a Piglio. Ad accogliere i visitatori con una parola di pace è padre Angelo Di Giorgio, custode del convento. Qui, la povertà francescana fa da cornice alla natività ricostruita con mezzi di fortuna da padre Giuseppe Pignatelli negli anni '50. Essendo il venerabile Pignatelli un bravo orologiaio, sincronizzò sia i movimenti dei personaggi sia le varie fasi del gesto, dall'alba alla notte, con un sofisticato meccanismo. Oggi gli stessi sistemi sono regolati da un computer, segno di una tecnologia che cambia, ma rimane sempre al servizio della grotta, dove Gesù si eleva lentamente dalla culla, Maria apre le braccia e Giuseppe, umilmente s'inchina. A Greccio, in provincia di Rieti, c'è il cuore del presepio, luogo in cui esule è nato. Qui, si prepara a rivivere, durante il presepe, la rievocazione storica di quel Natale del 1223 in cui san Francesco volle «vedere con gli occhi del corpo» la povertà estrema del Bambino di Betlemme ricercata tra i boschi del Monte Lacerone, perché «voleva che anche gli altri capissero questo, che rinascesse nel cuore degli uomini questa capacità di meravigliarsi», spiega, nella video intervista rilasciata alla web tv diocesana, padre Francesco Rossi, guardiano del santuario francescano che conserva la grotta, memoria di tale evento. La sacra rappresentazione, con i tanti attori e figuranti in costume medioevale, sarà messa in scena domani sera alle 22.30, prima della Messa di mezzanotte celebrata dal vescovo Rompili. Ripetuta poi nei pomeriggi di mercoledì, domenica e 1, 2 e 5 gennaio (prologoreccio.it).

Da Greccio - dove è allestita la mostra permanente dei presepi nel santuario e nel museo in paese - fino a «La valle del primo presepe», progetto lanciato dalla Chiesa locale d'intesa con i Comuni di Rieti e Greccio per valorizzare l'identità spirituale di questa terra. Tanti i presepi in esposizione, da quelli dei contesti delle scuole e dei presepi di tutt'Italia fino al presepe monumentale raffigurante la Natività grecciana realizzato dal maestro Franco Artese al Palazzo Papale, alle opere dei madonnari, alla video proiezione per bambini, alle particolari installazioni promosse dall'Associazione italiana amici del presepe, che meritano, ogni giorno fino al 6 gennaio, una visita al capoluogo sabino. Informazioni su valledelprimopresepe.it.

**L'iniziativa**  
**Il carcere con i papà**  
**P**ranzo di Natale speciale, domenica scorsa, al carcere di Velletri. Si sono seduti a tavola 50 detenuti che sono papà, accanto ai loro figli piccoli fino a 10 anni, insieme alle mogli o compagne, per circa 140 persone partecipanti. L'iniziativa si è potuta realizzare grazie all'impegno e alla sensibilità dell'area educativa, della direzione e delle guardie penitenziarie, con la collaborazione dell'associazione Volare. L'Istituto alberghiero "Ugo Tognazzi" di Velletri ha preparato le pietanze calde. «Tutto ciò che si legge all'interno dei percorsi sulla genitorialità che animiamo nel carcere e fa parte di un progetto inter-diocesano all'interno del sistema Caritas di Albano e Velletri-Segni», spiega Carlo Condorelli, presidente dell'associazione Volare. «Infatti, non bisogna dimenticare che il detenuto che è papà, salvo provvedimenti dell'autorità giudiziaria, rimane tale anche in carcere». I bambini sono stati accolti non nella sala colloqui, ma nel padiglione nuovo; qui, i volontari hanno abbellito gli ambienti con un po' di addobbi e dei centri tavola preparati a casa e poi messi per l'occasione. (C.Or.)



La grotta del primo presepe al Santuario di Greccio (Rieti)

## ospedale. Aperto ai Castelli Romani

**L'**apertura vera e propria ha preceduto di qualche giorno l'inaugurazione ufficiale: il tempo per ospitare i primi ricoveri e festeggiare la nascita di nove bambini. Martedì scorso, invece, c'è stato il taglio del nastro simbolico del nuovo Ospedale dei Castelli romani, in località Fontana di papa, ad Aniccia, alla presenza del vescovo di Albano Marcello Semeraro, del presidente della Regione Nicola Zingaretti, dell'assessore regionale alla Sanità Alessio Damato, del Dg della Asl Roma 6 Narciso Mostarda e del sindaco di Ariccia Roberto Di Felice. L'ospedale, costato oltre 120 milioni di euro (costruito in 1008 giorni), contiene 22 ambulatori, 17 posti per la dialisi, 13 reparti per emergenza, 11 macchinari per la diagnostica per immagini e 9 sale operatorie. Su 342 posti letto, ne sono stati attivati 137.

### Pausa per le feste

Lazio Sette si ferma per due settimane. Non uscirà il 30 dicembre 2018 e il 6 gennaio 2019. La lavorazione riprenderà lunedì 7 gennaio per essere di nuovo nelle edicole e in distribuzione con il primo numero del nuovo anno, domenica 13 gennaio. Con l'occasione la redazione porge di cuore a tutti, i più sinceri auguri di buon Natale e felice anno nuovo per l'impegno quotidiano nel costruire insieme un cammino di comunione, nel prendersi cura delle parole che raccontano la vita delle chiese locali e del territorio regionale. Un augurio speciale va ai lettori che ci onorano della loro attenzione.

## NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**  
**LA NASCITA DI GESÙ È SAPER ACCOGLIERE**  
a pagina 3
- ◆ **FROSINONE**  
**AL FIANCO DEGLI ULTIMI**  
a pagina 7
- ◆ **PORTO S.RUFINA**  
**NOMINA DIRETTRICE DELLA CITTÀ**  
a pagina 11
- ◆ **ANAGNI**  
**PORSI AL SEGUITO DELLA VIA DEI MAGI**  
a pagina 4
- ◆ **GAETA**  
**«PERCHÉ IL NATALE NON PERDA SENSO»**  
a pagina 8
- ◆ **RIETI**  
**NUOVA ECONOMIA, MEETING A LEONESSA**  
a pagina 12
- ◆ **CIVITA C.**  
**SULLE TRACCE DELL'INCARNAZIONE**  
a pagina 5
- ◆ **LATINA**  
**UNA RINASCITA VERA FUTURO DELLA CITTÀ**  
a pagina 9
- ◆ **SORA**  
**LA VISITA AGLI OSPEDALI**  
a pagina 13
- ◆ **CIVITAVECCHIA**  
**GIOVANI IN DIALOGO CON FOLCO TERZANI**  
a pagina 6
- ◆ **PALESTRINA**  
**LA CELEBRAZIONE CON I DETENUTI**  
a pagina 10
- ◆ **TIVOLI**  
**UN PO' DI SPAZIO DEDICATO A DIO**  
a pagina 14

Oltre l'ostacolo. Storie di startup  
di Simone Ciamparella



## «Hubstract» connette i beni culturali alla comunità

Una rete di saperi con nuove risorse della tecnologia che offre all'utente momenti unici a livello emotivo, sensoriale ed esperienziale



Spesso la tecnologia ci può apparire come origine dell'individualismo, della perdita di contatto tra le persone. Ci sono invece tante proposte che al contrario potenziano la condivisione, anzi riescono a realizzare una connessione forte e concreta altrimenti difficile da ottenere. «Hubstract - Made for art» è una di queste, e la sua mission è già chiara nel nome. I tanti significati della parola inglese «hub» intendono infatti qualcosa che sta al centro attraverso il quale tutto si unisce, entra in relazione. «Raccontare storie - spiega infatti Stefano Fiori, presidente e cofondatore della startup insieme a Silvia Belleggia e Luigi Vetranì - è creare una

comunità attorno alla quale l'oggetto, il luogo o le attività culturali ritrovano e generano valore come bene comune della collettività». Hubstract è una società cooperativa nata nel 2015 grazie al supporto della Regione Lazio, che attraverso la società in house Lazio Innova, l'ha incubata presso lo Spazio Attivo di Viterbo. Sviluppa e realizza prodotti e servizi per la valorizzazione dei beni e delle attività culturali attraverso l'uso, la sperimentazione e l'integrazione tra nuove tecnologie e linguaggi tradizionali e innovativi. Dagli allestimenti immersivi a ogni genere di soluzione multimediale questa startup rende l'utente protagonista di

un momento unico a livello emotivo, sensoriale ed esperienziale. Ovvero si ricorderà sempre di quel museo o di quel monumento perché è stato toccato in profondità dalla sua interazione con le soluzioni di Hubstract. «Il cuore del nostro lavoro - continua Fiori - è utilizzare le tecniche narrative e di storytelling declinate nei diversi media per veicolare e restituire contenuti complessi e di tipo scientifico con l'obiettivo di arrivare ad un contatto emotivo con il proprio pubblico per generare una connessione tra la memoria dell'esperienza di visita e la memoria individuale e collettiva dei visitatori». Non è semplice mettere sul piatto innovazione spinta e

contenuti di altro valore umanistico e scientifico: Hubstract ci riesce perché fa forza sull'interazione consapevole di saperi differenti. Di fatto la sua natura di «hub» si rivela anche nello stile organizzativo e imprenditoriale che offre un'architettura di talenti in grado di rispondere alle più diverse esigenze dei clienti. L'idea d'integrare competenze artistiche, umanistiche e tecniche - tecnologiche, risale a qualche anno fa, per un allestimento permanente al Museo dei Fori Imperiali: la realizzazione di pannelli e di un contributo multimediale introduttivo alla sala della cisterna che avrebbe ospitato quasi 200 anfore romane.

Hubstract ha raccontato questi reperti attraverso l'emozione umana e professionale di Heinrich Dressel che le scoprì nel 1878. Tra gli altri lavori prodotti ci sono quelli per il Museo multimediale dei Musei di Lamabulice (Puglia) e per il centro visita per i Magnifici Borghi del Parco del Treja e del Borgo Fantasma di Celleno. «Il bene culturale - spiega Fiori -, sia esso un reperto, sia esso un luogo, diventa per noi fonte di rappresentazione di una storia, di un personaggio, una memoria collettiva da restituire e ricostruire, strumento di identificazione di una comunità». Per info c'è il sito [www.hubstract.org](http://www.hubstract.org). (15. continua)

Dalle diocesi di Lazio Sette è arrivato il secondo gruppo di foto che rappresentano il significato della Natività

Tra domenica scorsa e oggi, dodici «scatti» fatti dai ragazzi a fermare in altrettanti istanti la presenza di Gesù nella vita

# I giovani che raccontano il Natale

immagini. Un mondo senza confini per riscoprire la gioia dello stare insieme



RIETI

Grandezza di una nascita, di una ricerca e dello stare insieme. Questo, ogni giorno si perde, il Natale è motivo per riscoprirlo. Coraggio e riprendi l'Amore. (Irene, 24 anni)



PALESTRINA

Nella notte che verrà abbiamo bisogno di essere avvolti dalla luce di quel bambino, fragile e bisognoso, venuto al mondo per illuminare la nostra esistenza. (Antonio, 25 anni)



PORTO-SANTA RUFINA

Il Natale non ha confini né colori, ci unisce tutti. Ma, in effetti non dovremmo ricordarcelo solo in questo giorno. (Luca, 15 anni)



CIVITAVECCHIA

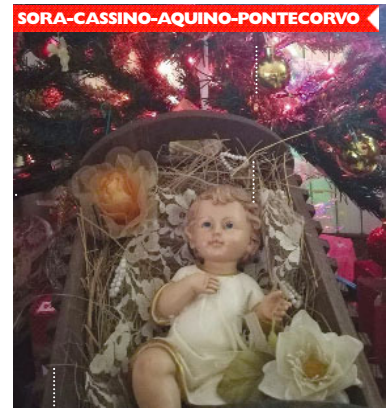
Arrivano dalle diocesi di Civita Castellana, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Porto-Santa Rufina, Civitavecchia, Rieti e Palestrina. Hanno tra i 15 e i 28 anni. Si sono cimentati nella fotografia con immagini che rappresentano ciò che significa per loro il Natale. Le hanno accompagnate con una riflessione. Il presepe fatto in famiglia o frutto di un percorso artistico, insieme ad un'attenzione verso la realtà del mondo sono la sintesi del racconto fotografico. Infatti, per questi ragazzi il Natale non ha confini né colori, unisce tutte le persone, senza fare differenze; ma, spesso questo lo si dimentica. Perciò, invitano ad avere il coraggio di riscoprire la Natività con il messaggio d'amore portato a tutti dal Bambino Gesù, nato povero in una mangiatoia, ma ricco di doni per

un'umanità chiamata a ritrovare il valore della fraternità. Nelle foto c'è raffigurata la luce che illumina la vita, la cartina geografica messa per ricordare che non bisogna chiudersi in se stessi, alzando muri, ma al contrario aprire strade di dialogo e d'incontro con il prossimo. L'amore di Dio insegna a non aver paura dell'altro, bensì ad andargli incontro per conoscerlo. Tutto ciò è come se fosse uno spartito musicale interpretato da un'orchestra che se suona in accordo, genera una sinfonia armonica che intona note capaci di far sentire tutto lo stupore per il messaggio portato sulla Terra da Gesù. Un invito alla pace, al volersi bene l'un con l'altro, a scoprire la bellezza della fede che si manifesta dentro le gioie e le amarezze che si incontrano ogni giorno. (Costantino Coros)



CIVITA CASTELLANA

Il presepe realizzato in famiglia ricorda a tutti che: «Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». È proprio in quel bambino povero, infreddolito e indifeso, che si nasconde il Dio-amore. (Lorenzo, 28 anni)



SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

Natale è avere pace e serenità. È Amore. È Natale ogni volta che facciamo nascere l'amore nei nostri cuori! Che Gesù sia per noi quella stella cometa che illumina e guida la nostra vita. (Aurora, 25 anni)

Le note che annunciano la gioia della Natività uniscono le persone con le antiche tradizioni tramandate dai pastori. Domani sera saremo tutti in cammino con le pastorelle. (Sofia, 16 anni)